DISCORSO LETTO NELLA GRANDE AULA DELL'IMPERIALE REGIO PALAZZO...

Giulio Strassoldo, Ignazio Fumagalli

ATTI

DELL' I. R. ACCADEMIA

DELLE BELLE ARTI

DI MILANO.

DISCORSO

LETTO NELLA GRANDE AULA DELL' IMPERIALE REGIO PALAZZO DELLE SCIENZE ED ARTI

IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMJ DELL' IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

FATTASI

DA S. E. IL SIGNOR CONTE DI STRASSOLDO

PRESIDENTE DEL GOVERNO IN MILANO

il giorno 23 agosto 1821.

MILANO

DALL' IMP. REGIA STAMPERIA

1821.

DISCORSO

DEL

SIG. IGNAZIO FUMAGALLI

VICESEGRETARIO DELL' I. R. ACCADEMIA.

Se v' ha una dote che ad evidenza l' uomo compensi della sua naturale caducità, e che ne sublimi la condizione, ella è certamente quell' attitudine di cui fu fornito a poter trovare cose nuove e ad ingentilire le già conosciute a pro de' suoi simili. Sentita che egli abbia per la comunicazione dello scibile la forza di questa prerogativa, che lo distingue dai bruti incapaci d' inventare arti e portarle oltre il limite del loro istinto, a quale elevatezza non sospinge la sua immaginazione, di quante opere portentose non diventa

egli il fabbro, di quali vantaggi non va assistito, quanta non si attrae d' ammirazione! Per questa prerogativa egli vive oltre il sepolero. La storia dello spirito umano ce ne attesta la verità, giacchè accanto alle sue aberrazioni e vertigini ci mostra pure una serie di trionfi e di glorie. Le statue, i doni, le illustri memorie, gl' incensi, la venerazione, l' apoteosi e ciò che in somma costituisce l' omaggio consacrato alla divinità era il guiderdone che il grato animo degli antichi popoli preparava alle menti industriose che gli giovassero di nuove arti, o più oltre spingessero le scoperte e le cognizioni. E sebbene siffatta costumanza, a mano a mano che gli uomini progredirono verso l' incivilimento, trovisi talvolta macchiata dall' ingratitudine, e quindi sia pervenuta fino a noi con aspetto meno lusinghiero, tuttavia non può dirsi affatto spenta negli spiriti gentili. Allorchè interviene al dotto, investigando i polverosi avanzi della remota antichità, di scoprire un nome di privilegiato ingegno ch' abbia arricchito i suoi contemporanei di qualche utile strumento, di qualche comodo o di una scienza od arte, risenta in sè una viva trepidazione, anela il momento di parteciparlo ad altrui e di

consegnarlo per gli scritti alla posterità. Nè qui solo s' arresta anco a' tempi nostri il sentimento di riconoscenza verso que' benemeriti individui che l'umano sapere allargarono. Cari e ripetuti risuonano ancora sulle nostre labbra i nomi loro, ne sappiamo buon grado agli storici ch' ebbero cura di registrarli, riteniamo e citiamo con compiacenza i particolari del viver loro, ne additiamo le superstiti loro immagini onde imprimere più profondamente le idee delle loro virtù, e vorremmo pur anco imitare i modi onde i grandi poeti ci tramandarono i nomi medesimi di lodi adorni sulle loro cetre immortali. In tutte le età, presso tutti i popoli le produzioni dell'ingegno ebbero culto ed ara, e plausi ed onori. Virgilio ci presentò ne' campi elisi la schiera degl'inventori cinta il capo di bianche bende, e distinta come nel merito, così nel grado da tutte le ombre volgari; e non dissimile dal cantore dell'Eneide il severo Alighieri assegnò col carme beate sedi a quegli uomini studiosi che volsero e cimentarono l'intelletto alle più utili imprese.

Giovani alunni, ad onta che le nobili arti a coi vi dedicaste vadano già altere di veri prodigi, non disperate di giungere a conseguire fama, distinzioni ed onori. Il prestigio

di esse dipende in gran parte dall' immaginativa e dall' interminabile combinazione degli oggetti naturali, laonde non sono esaurite le fonti delle nobili inspirazioni e de' peregrini concetti, dischiuso sta tuttora il cammino della gloria per que' generosi che la gloria respirano, palme vi rimangono ancora a cogliere, e voi potete con quella prerogativa che vi concesse natura, e con pertinace applicazione aspirare a meritarvi una rimembranza fra' posteri. Io vi trattenni lo scorso anno intorno una parte del sublime, la speciale espressione del viso, e le tracce vi additai onde conseguirla; col favellarvi della invenzione e della composizione, assunto al certo superiore ai deboli miei lumi, voi avrete un compendio di pensieri d' un artista sulla espressione generale.

Posti che abbiate i fondamenti de' vostri studj colla squisita esecuzione e sicurezza del disegno, l' invenzione e la composizione vogliono a buon diritto essere reputate come le parti più nobili dell' edificio che su quelli dovete innalzare, giacchè per queste l' artefice si fa creatore, e manifesta palesemente l' acutezza del suo ingegno. Queste parti, comechè possano con uno sforzo metafisico isolatamente considerarsi, sono in siffatta

guisa annodate di reciproci rapporti, che ognuno il quale si attentasse di analizzare gli elementi dell' una, sarebbe tratto per l' opportuna chiarezza del ragionamento ad intaccare simultaneamente quelli dell' altra. Esse costituiscono il sublime dell' espressione generale, quindi per produrlo nelle opere dell' artista è mestieri che ambedue con pari pregio e concinnità vi concorrano. E volendo io a malgrado della prenotata difficoltà tentare di distinguerle, avviso che possa considerarsi l' invenzione rispetto alla pittura e scultura qual lavoro di fantasia, e che alla composizione il titolo più convenga di raziocinio, siccome quello, che agisce contemporaneamente alla prima, e della prima n' è il moderatore. Riguardo all' architettura, essendo un' arte tutta calcolo e ponderazione, si riporta interamente alla seconda facoltà.

L' invenzione sembra doversi definire qual parto dell' immaginativa eccitata dalla scelta e dalla descrizione di un argomento, ed usando il linguaggio dell' arte, è propriamente quel getto di pensieri che fa il pittore o lo statuario sulla lavagna, sulla carta o sulla creta mentre si raffigura, o dopo aver tracciata nella propria fantasia la scena del soggetto ch' egli deve trattare. Quando l' artista

abbia educata questa sua facoltà alle idee nobili e grandiose, il getto racchiude talora di primo slancio tutto il fuoco e tutta l' anima con cui fu concepito, porta l' impronta di tutto il sublime, nè abbisogna di posteriori modificazioni, in quella stessa guisa che il poeta caldo talvolta di felice inspirazione, e seduto diremmo sull' apollineo tripode esprime con estemporaneità divini concetti che in altri momenti gli niega la Camena iteratamente invocata. Egli è appunto per questa proprietà comune alla poesia ed anco all' eloquenza che l' invenzione pittorica fu da taluno definita per la parte poetica dell' arte, e che similmente le immagini dell' oratore e del poeta per pitture vennero dai retori qualificate: egli è per quell' estro di cui sono animati ed in cui sono assorti i cultori delle arti belle e delle muse che il sentenzioso Flacco emancipolli dal precetto, ed accordò loro un' eguale licenza di espressione e di ardimento.

In mezzo però a tanta analogia di rapporti che collegi le arti imitatrici eolle descrittive, ed all' identicità degli effetti che producono queste figlie tutte della fantasia e del genio, in mezzo ai grandi vantaggi che reciprocamente si prestano, ha ciascuna un

modo particolare di concepire ed esprimersi. La plastica, quantunque in istretta cognazione legata o per dir meglio germana alla pittura, non può servirsi pe' suoi bassirilievi degli arditi concetti che si confanno alla piana superficie su cui l' altra distende i suoi colori, e così viceversa i piani ed i componimenti per una rappresentazione a bassorilievo (e talora l' attitudine e la movenza di una statua) non tornano bene spesso a grado se li veggiamo adombrati in una pittorica produzione. Tanto meno poi sì l' una che l' altra possono trarre un buon risultato dagli altrui pensieri, obbligate che siano a contenersi negli estremi della descrizione di un soggetto espressamente tessuta da un poeta o da chi non è artista. Che sia in arbitrio di chiunque l' immaginare un quadro è verità, ma che siffatte invenzioni riescano commendevoli senza essere rifuse a talento dall' esecutore è ciò che forma un punto di obbietto. Non tutto quanto viene descritto può essere con buon risultamento tradotto dal pennello, dalla matita o dallo scalpello, nè conservare l' eguale impronta. Abbiano pure le arti del disegno colle altre che egualmente al diletto tendono affini le idee, e comuni i precetti, si addica meritamente a

tutte quante il vocabolo di belle. E che perciò? . . . non esiste, come già dissi, fra le arti più direttamente congiunte una differenza sul modo di presentare gli oggetti? non ha forse ciascuna di esse, dirò così, una sintassi propria e particolare? il gesto compagno della parola non è talora più espressivo della parola medesima? non ha esso sovente un garbo, un giro, un lato più dell' altro leggiadro che appartiene alla invenzione, e che non si può descrivere, nè tampoco definire? Una descrizione potrà essere viva, animata, elegante, quanto si voglia sublime, sarà atta bensì a preparare l' animo dell' artista, ma non calzerà bene spesso, come si sarà supposto, ad una pittorica rappresentazione. Imperocchè per quanto paja che il pittore possa ogni cosa abbracciare ed eseguire nella sua opera, è però costretto a conservare l' unità e a tutto presentare in un sol punto di vista, a non potere che debolmente indicare i lontani oggetti, a sagrificare i più propinqui; in somma al pittore non è data la successione delle azioni, patrimonio delle arti descrittive. Il celebre sonetto del Cassiani sul ratto di Proserpina, il quale anzichè poetica suol dirsi pittorica fattura, racchiude più momenti, e volendone

uno solo co' segni grafici rappresentare, debole questo risulterebbe alla lettura del sonetto, come fredda giudicherebbesi una bella descrizione di uno de' quadri più sublimi di Raffaello che fosse ascoltata rimpetto al quadro medesimo.

L' invenzione del pittore, secondo il profondo pensatore ed artefice Reynolds « consiste nella facoltà d' informare il soggetto nel suo spirito nella maniera che meglio convenga all' arte sua, quantunque lo abbia egli cavato dai poeti, dagli storici o da una semplice tradizione; ciò che lo obbliga ad altrettanto e forse maggiore studio di quello ch' egli avrebbe impiegato inventando il tema. Perchè egli trovasi astretto a seguire le idee che ha ricevute, e se è permesso di così esprimersi, a tradurle in un' arte diversa. Sta in questa traduzione l' invenzione del pittore, deve modellare le proprie idee nella sua immaginazione. L' idea ricevuta è grande e patetica per l' intendimento? gli rimane a considerare il modo di farla corrispondere a quanto è grande e patetico per il senso della vista, lo che esige un particolare lavoro. Qui principia ciò che chiamasi nel linguaggio pittorico invenzione, la quale racchiude non solo la composizione, l' arte di mettere il

tutto assieme; ma ancora quella di ben disporre il fondo, l' effetto del chiaroscuro, l' attitudine di tutte le figure, la collocazione di tutti gli oggetti che si trovano nel quadro, e che formano una parte di questo tutto. »

Così Reynolds. Io torno al mio proponimento, ed investigando la proprietà ed essenza di questa parte del sublime considerata semplicemente qual lavoro della fantasia, opinerei che il titolo d' invenzione si addica alla novità del pensiero. Al vocabolo di novità non s' accigli il filosofo, sospenda il lodatore de' trascorsi tempi l' indeclinabile suo giudizio. So pur troppo che la novità confina spesso coll' errore; ma non è men vero in pari tempo che le andiamo debitori della maggiore estensione de' nostri lumi, e che bene spesso ha trionfato de' pregiudizj e della stessa persecuzione. Prescindendo dal caso in cui l' artefice immagina a talento un' azione, o desume una nuova probabile circostanza del soggetto ch' egli attigne dalla storia o dalla mitologia, la novità del pensiero consiste nell'afferrare un partito da altri intentato rappresentando l' eguale argomento, e nel porgere, dirò a maggior chiarezza, la cosa stessa sotto un aspetto differente. Il

concetto poi tocca il sublime allorquando ha per iscorta la grandiosità, l'elevatezza, l'eleganza, la rarità; esso diventa insipido se poco o nulla si dilunga dall' ordinario; non dispiace talora se alquanto s' avvicina alla bizzarria, disgusta in fine se dà in istravaganze, o se manifesta una puerilità o grettezza d' idee. La novità del pensiero è varietà, e l' uomo da questa viene naturalmente attratto. Ciò che è nuovo è vario e seduce; ciò che è nuovo e sublime lusinga non solamente la vista, ma soddisfa allo spirito ed ottiene il voto delle persone che finamente esercitano le intellettuali facoltà.

A dimostrare quanto sia vasto il campo nella pittura e nella plastica per l'esercizio della fantasia, e di quanta novità e varietà di concetti sia specialmente suscettiva la prima, basterà ch' io accenni ad esempio un solo soggetto. La famiglia di Nazaret, peregrina in Egitto, visitata dai congiunti in Giudea, simbolo della tenerezza de' genitori, dell' innocenza e dello scherzo de' pargoletti, dell' amistà e concordia de' parenti, fu argomento il più prediletto a tutt' i pittori che opere produssero dal decimoquarto secolo sino a' giorni nostri. Eppure mille volte rappresentato e riprodotto in infinite e

sempre variate attitudini, è sempre argomento inesausto di nuovi trovati, di nuove combinazioni, di nuovi aggruppamenti. Quante mosse non presenta natura in un corpo animato! Che non trova la fantasia? Quando abbia costei robuste le ali e tenda al sublime, di tutto concentrandosi va in traccia, tutto chiama a contribuzione, di tutti gli elementi si serve, tutto mette in opera onde produrre varietà, espressione, sorpresa. Essa arresta i più fugaci ed animati moti, e gli annoda ai più placidi e semplici, rischiara ed ottenebra nel quadro a suo talento l'orizzontale, scherza talora colla luce naturale, ora coll' artificiale, contrappone le figure a quanto la Grecia innalzò di maestoso cogli edificj, introduce a quando a quando una vasta pianura da fiumi bagnata, e che ha il cielo per confine, o con verticale prospettiva fa che vi torreggino i lontani monti; per essa il terreno è aprico o ricoperto di fiori, o si estende fosco sotto le verdeggianti volte di rigogliose piante non tocche dalla falce, ora... Che più... obbliga tutto quanto il creato e l' ideale, e li fa concorrere, secondo il comporta la scena, al ridente, al patetico, al maraviglioso, al terribile. Infiniti sarebbero gli esempi; io sarò parco nello

citazioni. La luce che investe l'Angelo liberatore dell' Apostolo Pietro, e che abbaglia i custodi del carcere, immaginata dal divino Raffaello, un raggio solare che da fessa nube gravida di tempesta scende a riscaldare la fronte del macero anacoreta adagiato sull' aspro deserto, lavoro del tragico Salvator Rosa, sono parti che scuotono l'anima, che trasportano di peso a quelle situazioni, che sublimano la mente di chi li riguarda.

Non tutte le tre arti sorelle però possono giovarsi di simili requisiti, ne esercitare, come già dissi, questa prerogativa. L'architettura, ristretta all' invariabile semplicità de' suoi elementi immobili ed inanimati, non può che limitarsi allo studio subordinato alle leggi di procurare le nuove e possibili combinazioni degli elementi stessi sempre immutabili. Alcuni architetti acquistaronsi una rinomanza con una nuova maniera d' architettura; ma nel secolo in cui viviamo i nomi dei Borromini, dei Guarini e di tant' altri non si ricordano se non per indicare l'epoca della corruzione e de' delirj in quest' arte.

Ma se fa d' uopo che l'architettura, onde non traviare ed incorrere nella licenza, stiasene rinchiusa fra i geometrici cancelli, e componga le sue moli, combinando gli

ordini e le simmetrie greche e romane; al pittore ed allo statuario non è concesso di vagare senz' arto della ragione oltre i confini del verisimile. La fantasia non imbrigliata dalla ragione li condurrebbe al vaneggiamento, quindi fabbricherebbero chimere, partorirebbero aborti. Di trovare la novità, grandeggiare nel pensiero, gettarlo giù sublime all' altrui perceziona con bell' ordine, leggiadria, chiarezza e verità non è dato che ai sovromani. Quantunque quegli straordinarj ingegni predisposti e destinati dalla natura a sorprenderci avvezzi fossero pel contemporaneo esercizio del raziocinio a purificare i loro concetti nell' immaginazione, pure dovettero il più delle volte modificarli dopo averli già contrassegnati, e talora onninamente cangiarli secondo poscia porgeva loro l' estro od il criterio più depurato. I varj pentimenti che si ravvisano nelle loro opere, i loro differenti schizzi sul medesimo tema che ci rimangono e che andiamo giornalmente scoprendo, ci persuadono di questa asserzione. A vie meglio convincercene però, fatta astrazione al disegno ed all' esecuzione, riflettasi agli altri elementi che cooperano alla bellezza della produzione di un artista. Una invenzione offrirà un peregrino concetto,

fuoco di fantasia, sentimento, felice inspirazione, ma lascerà bene spesso di che bramare nel collegamento delle sue parti benchè sublimi: ma non tutte le figure collimeranno all' espressione principale; il protagonista sarà convenientemente collocato, ma non brillerà di bastante luce; il suo carattere descritto dalla storia non sarà totalmente bene espresso nella sua movenza, giacchè gli uomini fieri, modesti, audaci, timidi, franchi, dissimulati, leggieri, profondi, siccome non hanno una eguale fisonomia, così eguale non è in loro il gesto, nè il contegno. Non si ommetta di riguardare se le masse del chiaroscuro sono legate, se le attitudini siano tutte aggraziate, variate o bastantemente energiche, se ne' gruppi s'interponga a tempo a tempo qualche vano o qualche riposo, non si ommetta, dico, di considerare tutto ciò, e si esclamerà: come mai può la fantasia occupata dell' apparato di tutta quanta la scena contemplare sì vasta materia? L' ordine pertanto, l' opportuno collocamento, la bella unione, la ben maneggiata disposizione degli oggetti non è che il frutto della meditazione, dell' artificio e della ragione. Egli è, diremmo, a quest' altra intellettuale fatica che noi attribuimo il titolo

di composizione, la quale in altro non consiste, a mio avviso, se non che nel riandare con la face della ragione sul concepimento della prima, esaminandolo da tutti i lati e sceverando dalle buone quelle parti eterogenee che vi si sono introdotte, in una parola aggiungervi quella disposizione da Orazio chiamata *lucidus ordo*. Creda pure l'ignaro volgo che tanto il pittore, quanto lo statuario, impugnati i loro stromenti, possono di primo slancio render l' uno animata di figure una tela, l' altro cavarle dalla creta e dal marmo. Noi affatichiamoci a mantenere in vigore queste discipline, onorifico retaggio dell' Italia, ora mantenuto e protetto dall' Augusto nostro Sovrano. Se sia impresa di lieve momento il comporre con garbo e leggiadria una sola figura, lo dicano quagl' ingegni maturi a cui sta a cuore l' onore dell' arte loro. Una sola figura sembra cosa semplice, e non è, perchè composta di molte parti, e queste possono essere adombrate in numerosissimi e differenti modi. Per fare che i suoi lineamenti, la sua attitudine, la movenza di tutti i membri, le pieghe, gli accessorj concorrano all' espressione che si vuol darle, e presentino nel tempo stesso un tutto aggradevole, richiedesi lavoro di fantasia, ragionamento,

replicati tentativi, improba fatica, veglia talvolta e sudori. E tanto più cresce l' impegno dell' artefice nell' effigiare un' isolata figura, in quanto che essa attrae tutta l'attenzione dell'osservatore: laddove in una scena complicata e farragginosa l' occhio di chiunque divagato dalla moltitudine va errando, nè su tutte le figure si arresta a compassarle ed a raffrontarle colla reminiscenza della natura. Essendo costoso il componimento di una sola figura, emerge quindi l'assioma che riesce più difficile l'unione di due o di tre, che l' aggregato di molte; ed in ragione dell' anzidetta difficoltà ne deriva che in molti quadri trovansi de' personaggi stranieri al soggetto, e che molte opere sono accagionate di viziosa profusione. Sia per pompa di mostrar sapere, sia per ismania d' essere considerati siccome feraci genj, abituansi ordinariamente a questo vizio gli schizzatori di professione. Gl' inesperti non sanno che stimando aggiugnere bellezza ed espressione, detraggono l' una, snervano l'altra, e diminuiscono l' effetto delle loro opere. Non altrimenti succede ad un oratore il quale di molte parole rimpinzi il suo dire, mentre egli è persuaso di commuovere l'udienza, non la ferisce che di rumorosi suoni,

ed i suoi voluminosi periodi scoppiano ripieni di vento impenetrabile all' orecchio del colto ascoltante. Egli è fuor d' ogni dubbio che la parsimonia delle figure induce difficoltà, ma essa mirabilmente serve massime nel patetico a dar forza all'espressione, e questa dote parimente non si rinviene che nel ragionato componimento. Perchè dunque possa l' artista imprimere il bello alle sue opere, è indispensabile ch' egli s' avvezzi ad associare e tenere in attività contemporaneamente le due prerogative. La fantasia rattemprata dalla riflessione non eccedendo produrrà i suoi incanti, il freddo raziocinio riscaldato dal fuoco dell' immaginazione li manterrà perenni.

Giovani alunni, io tentai di definirvi l' invenzione e la composizione senza additarvi i mezzi onde giungere a conseguire l' arte di creare e comporre. Se ciò che è sublime ed intellettuale potesse ottenersi con precetti, ammetterebbe materialità. I dettati teorici giovano quelle arti, la cui buona direzione ed il buon successo dipendono principalmente dai metodi desunti dalla pratica esperienza; a quelle che al genio ed alla libera fantasia devono la loro sublimità spesso servono d'inciampo pel loro incremento. A non pochi

ingegni furono tarpate le ali dalle sottigliezze dei Zoili e dalle metafisiche investigazioni. Mengs, Hancarville, Mendelson, Sultzer e molti altri hanno lasciati i gravi loro pensamenti sull'antico e sulle opere de' sommi cinquecentisti. Voi potete svolgerli a bell'agio, sebbene l'immaginato grappolo d'uva per la composizione, ignoto ai tempi di Raffaello, la piramide, la catena, le masse, i contrapposti ormai sono vocaboli che in tuono magistrale vengono ripetuti dal visitatore dei musei. Non è che l'imitazione de' grandi esemplari, il lungo studio e la pratica ragionata che ammaestrino sui grandi principj del disegno e sulle altre parti capitali dell'arte.

Due consigli mi sono però riserbato a porgervi, seguendo i quali, a mio credere, vi condurranno ad una meta onorata. Non accingetevi ad inventare e comporre fino a tanto che non siate al pieno possesso della squisita esecuzione, e non abbiate fatto precedere una piena conoscenza del corpo umano, delle forme e della prospettiva: altrimenti sedotti dalla compiacenza di trovarvi creatori, non avanzereste d' una linea il grado a cui foste pervenuti nel disegno, e ciò che più importa, lusingati forse da una

naturale disposizione, supponendovi aquile ardite percorrereste aerei spazj, ove non giungono gli applausi terreni, e prive le vostre opere dell' essenziale fondamento dell' arte cadrebbero nella dimenticanza e nel dispregio.

Atti che sarete all' invenzione ed alla composizione, siano a voi maestre le opere de' Greci e di que' sommi che elevarono l' arte e la divinizzarono co' loro sublimi concetti; e tutte le volte che mercè de' saggi d' ottima riuscita vi saranno offerte delle occasioni di operare, non dimenticate questa riflessione. « Come avrebbe trovato questo gruppo Agesandro? come Fidia avrebbe composta questa statua, questo bassorilievo? come il gran Raffaello, il Pussino, se trattasi di sublime, avrebbero immaginato questo quadro? quali grazie, quale effetto darebbe il Correggio a questa scena anacreontica, se d'amori è travaglio od intreccio? quale espressione avrebbero impresse a queste figure Leonardo e tant'altri eccellenti? » Perchè quei grandi uomini che noi ci proponiamo a modello si presentano alla nostra immaginazione, ci servono come di face, e c' innalzano l' anima quasi a quell' altezza che noi abbiamo concepita del loro genio, soprattutto

se la giusta idea di esso sia profondamente in noi scolpita.

Nutriti così al grande, crescerete alla gloria, contrassegnerete i pacifici fasti dell' ottimo nostro Sovrano, che in tutta l' estensione della vasta sua monarchia pari ad Augusto le scienze, le lettere e le arti accarezza, promuove, protegge; e voi potrete pretendere all' estimazione de' vostri concittadini, alle onorate memorie della patria, alla rimembranza del postero, e potrete ben anco andar superbi di conservare all' Italia il decoroso titolo di maestra delle arti.

Umanissimo Principe (*), la cui benigna sofferenza, astretto a trattare di teoriche, io cimentai col mio lungo favellare, Voi vi degnaste accompagnato dalla Serenissima vostra sposa di render anco in quest' anno più risplendente questa pompa, e colla venerata ad un tempo e gradita vostra presenza di confortare al progresso questi futuri artisti. Egregio magistrato, che presedete dispensatore de' premj, e che accogliendo con trasporto,

(*) La funzione preseduta da S. E il sig. Conte di Strassoldo, Presidente dell' I R. Governo, venne onorata della presenza delle LL. AA. II. RR l' Arciduca Vicerè e l'Arciduchessa Viceregina.

deponete con favore a piedi del trono tutto ciò che giova all'incremento ed allo splendore di queste amabili discipline, noi non possiamo che andare esultanti nel mirarvi testimonj dei felici successi che coronano i nostri allievi usciti da un cimento di gloria aperto agli artisti di tutte le nazioni. Le nostre scuole vantano i vincitori ne' grandi concorsi di pittura, di plastica, d'incisione e di ornamenti. Nelle minori gare furono scarsi i premj stabiliti a ricompensare il merito. Noi ne esultiamo, dissi, perchè nel render conto a Sua Maestà l'adorato nostro Sovrano dell' abbondante ricolto che queste api ingegnose trassero dai fiori che la sua munificenza mantiene in questo Istituto, attesterete che fra i regni e le provincie che compongono il vasto dominio austriaco, la Lombardia non è la seconda nel corrispondere alle paterne sue cure, ed a distinguersi nelle arti che eternano la gloria de' monarchi ed i fasti delle nazioni.

ESTRATTO

Dei giudizj delle Commissioni straordinarie pei grandi Concorsi dell' anno 1821.

ARCHITETTURA.

Programma = Un conservatorio di musica pel convitto di cinquanta femmine e cento maschi.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Honor alit artes* = Destituito de' principj fondamentali dell' arte.

2.° = *Ben si suol dir non falla chi non fa* = La pianta non è mancante in generale dei comodi necessarj, ma le decorazioni delle elevazioni non si trovano bene immaginate; i tre ordini di diversa dimensione innestati nella fronte principale non sono armonici fra loro, e distruggono l'unità dell' opera: nel teatro la forma elittica del palco non è servibile all' uso della scena.

3.° = *Unum scio me nihil scire* = Alcuni pezzi architettonici sono bene introdotti e decorati; la pianta però manca in generale di una bella distribuzione; la luce è scarsa ne' lunghi corritoi, nelle sale attigue all'atrio e nelle scale; alcuni muri posano in falso; i piani superiori sono depressi; le altezze delle stanze non si trovano proporzionate in ragione della loro larghezza.

La Commissione quindi conchiuse non esservi merito sufficiente per poter attribuire il premio.

PITTURA.

Programma = Il momento in cui Barnabò Visconti, signore di Milano, incontrato da' proprj domestici che sul far della notte con fanali accesi erano in traccia di lui, viene riconosciuto dal contadino che nel guidarlo al castello di Marignano aveva seco lui famigliarmente conversato.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Desio di gloria alla bell' arte è sprone* = A malgrado di avere rilevato qualche durezza nelle estremità, qualche tocco soverchiamente trascurato ed alcune tinte di carnagione troppo forzate, la Commissione premiò questo quadro per

la composizione, per l'espressione generale, pel brio pittorico, per l'esecuzione e l'intelligenza del chiaroscuro. Se ne trovò autore

Il signor Pasquale Vianelli, veneziano, allievo dell' I. R. Accademia.

Non trovò privo di merito il N.° 2.° = *Questi non vide mai l'ultima sera* = per aver l'autore abbastanza espresso certa quale dignità nella figura principale, ed umiliazione nella guida. Avrebbe forse disputata la palma se vi avesse introdotto un effetto di luce e di ombra più conveniente, maggior correzione di disegno e più d'energia nella composizione.

SCULTURA.

Programma = Entello che con un colpo di cesto fracassa il teschio al toro da lui ottenuto in premio per aver vinto Dareta.

De' due gruppi in concorso, N.° 1.° contrassegnato colla lettera O, e N.° 2.° coll' epigrafe = *Entello vinse Darete, ecc.* = la Commissione avrebbe preferito il primo al secondo per l'aggruppamento più ingegnoso del pancraziasta col toro, ma avendo riscontrato che ambidue si bilanciano in quanto all'esecuzione, e che il primo ha espresso

piuttosto una lotta col toro che l'azione indicata da Virgilio, ha aggiudicato il premio al N.° 2.° coll'epigrafe = *Entello vinse Darete* = per la più esatta rappresentazione del soggetto. Se ne trovò autore

Il signor Gio. Battista Perabò, milanese, scultore, già allievo dell'I. R. Accademia.

INCISIONE.

La Commissione d'incisione premiò la sola stampa regolarmente presentata al concorso coll'epigrafe = *Benchè d'aspetto commovente e vago – Agar, vittima sei d'aspro rifiuto – Non abbia egual destin tua sculta imago* = Vi lodò la bella esecuzione e l'imitazione del carattere dell'originale: vi avrebbe bramato in alcuni luoghi maggior morbidezza, ed in alcuni altri maggior vigore di tuono. Se ne trovò autore

Il signor Samuele Jesi, da Correggio, allievo dell'I. R. Accademia.

DISEGNO DI FIGURA.

Programma = Gedeone e gl'Israeliti alla fontana dell'Arad.

Sebbene quest' unico disegno coll' epigrafe = *Audendum* = siasi trovato alquanto inesatto nella prospettiva lineare, nè vada esente da qualche durezza di esecuzione, e la figura del protagonista manchi non poco di proporzione, pure per la buona disposizione dei gruppi, per l' espressione dominante nel tutto ed un sufficiente effetto di chiaroscuro la Commissione lo giudicò meritevole del premio. Se ne trovò autore

Il signor Francesco Coghetti, di Bergamo, allievo di quell' Accademia Carrara.

DISEGNO D' ORNAMENTI.

Programma = Due ricchi ed eleganti ornamenti analoghi e non simili, incassati in due quadri lunghi, larghi il quinto della loro altezza.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Non son tra quelli che abbagliar la vista – Al rapito di Patmo Evangelista* = In mezzo a qualche lampo d' ingegno si riscontra nella composizione una soverchia aproporzione di oggetti: l' esecuzione è generalmente mediocre.

2.° = *Tutae modo simus* = Quantunque la composizione pecchi alquanto di monotonia, e la forma di alcuni fogliami non vada

totalmente a grado, pure la Commissione giudicò degno del premio questo disegno per l'eleganza del pensiero, per la vaghezza degli oggetti introdottivi e per la generale buona condotta. Se ne trovò autore

Il signor Giulio Lavelli, allievo dell' I. R. Accademia.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Per l'invenzione,

Il sig. Giacomo Raimoni, luganese.
Accessit Il sig. Angelo Marutti, milanese.

Per gli ordini architettonici,

Il sig. Gio. Batt. Chiappa, milanese.
Accessit Il sig. Carlo Ferrario, milanese.

FIGURA IN DISEGNO E PLASTICA.

Per l'invenzione in disegno,

Il sig. Ambrogio Riva, milanese.
Accessit Il sig. Carlo Bellosio, milanese.

Per l'invenzione in plastica,

Il sig. Gaetano Manfredini, di Bologna, alunno presso l'ufficio degl' incisori dell' I. R. Zecca.
Accessit Il sig. Giovanni Ubbioini, milanese.

Scuola del nudo.

Per l'azione aggruppata in disegno,

Il sig. Filippo Villa, milanese.
Accessit Il sig. Antonio Bottazzi, cremonese.

Per l'azione aggruppata in plastica,

Il sig. Alessandro Puttinati, veronese.
Accessit Il sig. Giovanni Piazza, di Viggiù.

Per l'azione semplice in disegno,

Il sig. Antonio Bottazzi, cremonese.
Accessit Il sig. Carlo Bellosio, milanese.

Per l'azione semplice in plastica,

Il sig. Giovanni Piazza, di Viggiù.

Sala delle statue.

Pel gruppo disegnato,

Il sig. Carlo Bellosio, milanese.
Accessit il sig. Carlo Corti, milanese

Per la statua isolata in plastica,

Il sig. Giuseppe Monti, milanese.

Pel disegno dalla statua,

Il sig. Giovanni Kobler, di Vienna.
Accessit Il sig. Giovanni Bertini, milanese.

Pel bassorilievo in plastica,

Il sig. Giovanni Fantoni, bresciano.
Accessit Il sig. Amadeo Induni, svizzero.

Pel busto disegnato,

Il sig. Cristoforo Rroalcati, di Sovico.
Accessit Il sig. Carlo Negri, milanese.

Pel busto in plastica,

Il sig. GIOVANNI URBICINI, milanese.

Elementi di figura.

Disegnatori dal rilievo,

Il sig. BALDASSARE FRANZI, milanese.
Accessit Il sig. FRANCESCO RAIMONDI, milanese.

Disegnatori del nudo dalla stampa,

Il sig. AURELIO ALFIERI, milanese.
Accessit { Il sig. GIOVANNI LABUS, bresciano.
{ Il sig. ANGELO BRUSA, milanese.

Scuola d' ornamenti.

Per l' invenzione,

Il sig. ANTONIO CURIONI, milanese.
Accessit Il sig. CLEMENTE DE AGOSTINI, di Cunardo.

Disegnatori dal rilievo,

Il sig. GIACOMO BIANCHI, svizzero.
Accessit { Il sig. GIO. BATTISTA AIRAGHI, milanese.
{ Il sig. ARISTOMENE GHISLANDI, milanese.

Disegnatori dalla stampa,

Il sig. Luigi Borini, milanese.
Il sig. Cristoforo Regaloati, di Sovico.
Accessit { Il sig. Vittorio Angeli, di Nizza.
Il sig. Francesco Gianolini, di Varese.

Prospettiva.

Il sig. Giacomo Cattaneo, milanese.

OGGETTI DI BELLE ARTI

ESPOSTI

NELLE SALE DELL' I. R. ACCADEMIA.

1.ª SALA.

Oltre le opere de' Concorsi, vi sono i seguenti lavori degli Allievi delle scuole:

Pittura e Scultura.

Un ritratto dipinto a olio, del signor Antonio Banfi, milanese.

Quadro a olio rappresentante un miracolo di S. Gottardo, del signor Michele Cusa, di Varallo.

Un ritratto ed un quadretto a olio rappresentante una Pietà, del signor Santo Troili, di Varallo.

Due ritratti e quattro quadretti a olio rappresentanti frutti ed erbaggi, del signor Ignazio Manzoni, milanese.

Ritratto a olio, del signor Giovanni Andrina, d'Ivrea.

Basso rilievo in creta tratto dall'antico, rappresentante Andromeda liberata da Perseo, del signor Giovanni Fantoni, bresciano.

Il gruppo d'Ajace e Patroclo, ed un busto gigantesco d'un guerriero disegnati a matita dal signor Carlo Bellosio, milanese.

Quattro teste disegnate dal signor Bernardo Piccinini, milanese.

Una testa ed il busto del Laocoonte disegnati dal signor Luigi Santini, milanese.

Il gladiatore disegnato dal signor Andrea Plaisner, bergamasco.

L'Antinoo, del signor Desiderio Cesari, milanese.

Copia d'un nudo a lapis, e copia d'una testa d'aquila all'acquerello, del signor Francesco Citterio, milanese.

Copia d'un nudo come sopra, del signor Antonio Cassani, milanese.

Copia a matita d'un quadro del Durero rappresentante Cristo che porta la croce, mezza figura, del signor Antonio Terreno, milanese.

Architettura.

Basilica antica ridotta a tempio cristiano, tavole quattro, del signor Ladislao Rupp, di Vienna.

Tempio in Antis dedotto dai precetti di Vitruvio, tavole due, del signor Angelo Maruti.

Simile, del signor Giuseppe Ventura, milanese.

Atrio e tablino descritti da Vitruvio, l'interno prospettico d'un oratorio, del signor Luigi Gilardoni, milanese.

Un grande fabbricato ad uso di lavatojo per una città popolosa, tavole due, del signor Carlo Renzanigo, di Treviglio.

Trabeazioni eseguite all'acquerello dai signori Ferdinando Caronesi, di Maccagno; Giuseppe Cristoforetti, di Novi; Giulio Lavelli, milanese; Luigi Sforzini, milanese; Cesare Perpenti, milanese; Antonio Gobbio, milanese; Giovanni Cairo, di Codogno, e Carlo Negri, milanese.

Ornamenti.

Un'aquila disegnata dalla stampa, del signor Luigi Borini, milanese.

Un pezzo d'ornamenti tratto da un'urna del cinquecento, e disegnato all'acquerello, del signor Carlo Sala, milanese.

Altro pezzo d'ornamenti come sopra, del signor Gio. Battista Cardani.

Testa di montone dal rilievo, del signor Aquilino Ripamonti, di Dugnano.

Diversi fogliami e pezzi d'ornamenti tratti dalle stampe, dei signori Giovanni Marcionni, del Verbano, Giuseppe Camera, milanese, Luigi Lombardi, Alessandro Merlo, Giuseppe Pagani, Leone Zuccoli, Giovanni Franchi, Ettore Goimet, Lodovico Botiolo, Giovanni Tantardini, Luigi Stella e Giovanni Alessio Galletti.

2.ª SALA.

Opere dei grandi Concorsi, pei quali si vedano i giudizj.

3.ª e 4.ª SALA e GALLERIE.

Opere dei Professori, degli Artisti, dei Pensionati e dei Dilettanti.

Busto in marmo rappresentante il ritratto di S. M. I. R. A., eseguito dal signor Camillo Pacetti, professore di scultura nell' I. R. Accademia.

Gio. Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano, presso agli estremi del viver suo nel castello di Pavia, visitato da Carlo VIII Re di Francia, gli raccomanda la moglie ed il figlio, figure di grandezza naturale, quadro a olio, del signor Pelagio Palagi, membro dell' I. R. Accademia.

Venere che insegna a leggere ad Amore, quadro allegorico a olio, del suddetto: *appartenente al signor Giacomo Ciani.*

Due ritratti a olio, del suddetto: *posseduti dal signor Luigi Borghi e dal signor Antonio Locatelli, incisore.*

Una Madonna col Bambino, quadro a olio, del fu Cav. Andrea Appiani: *di proprietà dei Conti Passalacqua.*

Il Conte di Carmagnola, mentre sta per essere condotto al supplizio, raccomanda la sua famiglia all' amico Gonzaga, ultima scena della tragedia di Alessandro Manzoni, quadro a olio, del signor Francesco Hayez, di Venezia, membro di quell' Accademia, e corrispondente di quella di Milano: *posseduto dal signor Conte e Cavaliere Francesco Arese.*

Catmor s' arresta alla vista dell' amante Sulmalla, che addormentata sogna di lui, episodio tratto dal canto IV sul Temora di

3*

Ossian, quadro a olio, del suddetto: *posseduto dal signor Carlo De Castiglia.*

Il giudizio di Salomone, quadro a olio, del suddetto: *in proprietà del signor Antonio Burocco.*

La riconciliazione di Venere con Psiche, quadro a olio, del signor GIOACHINO SERANGELI: *eseguito pel signor Giuseppe Cantù, ingegnere.*

Una stampa rappresentante la Madonna col Bambino e S. Giovanni, tratta da un quadro di Vincenzo da S. Geminiano, dell'incisore signor GIOVITA GARAVAGLIA, pavese, socio corrispondente dell'I. R. Accademia.

Disegno prospettico del Duomo di Milano, del signor FRANCESCO DURELLI, milanese, aggiunto al professore di prospettiva nell'I. R. Accademia.

Ottavia svenuta fra le braccia di Augusto alla presenza di Livia, Mecenate, Agrippa ed il medico Musa nel momento in cui Virgilio, leggendo il sesto libro della sua Eneide, proferisce *tu Marcellus eris*, quadro a olio, del signor Cav. GIO. BATTISTA WICAR, francese: *posseduto dal signor Conte Alessandro Sommariva.*

Achille trattenuto sotto abiti femminili da Deidamia nella reggia di Licomede suo

padre, udendo il suono guerresco, stratagemma messo in opera da Ulisse e Diomede, si scopre a questi coll' imbrandire la lancia e lo scudo, quadro a olio, del signor Francesco Alberi, professore dell'Accademia pontificia di Bologna: *posseduto dal suddetto.*

L' interno del Duomo di Milano con macchiette, quadretto prospettico a olio, del signor Giovanni Migliara: *eseguito pel sig. Duca Melzi d'Eril.*

L' interno d' un chiostro con macchiette, rappresentante Luigi XIV a piedi della La Vallière, quadro a olio, del suddetto: *appartenente al signor Don Giuseppe Poldi Pezzoli d'Albertone.*

Cortile d' un convento con frati, del suddetto: *in proprietà del signor Don Giulio Dugnani.*

Quadretto a olio rappresentante l' interno d' un monastero con macchiette, del suddetto: *posseduto dal signor Antonio Patrizi, ragioniere.*

Undici medaglioni a olio rappresentanti diverse vedute prospettiche d' interni ed esterni fabbricati, del suddetto: *ne sono possessori i signori Marchese Arconati, Marchese Trivulzio, Sanquirico pittore scenico, Luigi Balsami e Carl'Antonio Bertoglio.*

Un *Ecce Homo*, busto in marmo dello scultore signor Giuseppe Fabris, vicentino, già alunno dell' I. R. Accademia: *eseguito pel signor Conte Don Antonio Greppi.*

Il ritratto in gesso di Vincenzo Monti, eseguito dal signor Comolli, torinese, professore di scultura.

Un ritratto a basso rilievo in marmo, del signor Benedetto Cacciatori.

Un leone in cera, piccolo studio fatto sul naturale, e quattro piccoli ritratti a basso rilievo parimente in cera, del signor Gaetano Monti, di Milano.

Studio in gesso di un braccio, della signora Luigia Scarabelli.

Un tramonto di sole, paesaggio a olio, del signor Giuseppe Bisi.

Un temporale, paese a olio, del suddetto: *eseguito pel signor Anselmo Ronchetti.*

Ritratto a tre matite in carta tinta, dal signor Michele Bisi.

Otto ritratti a olio, della signora Bianca Milesi.

Un paese a olio, del signor Conte Ambrogio Nava.

Nove piccoli medaglioni ed un quadretto a olio rappresentanti una marina a lume di luna, l' interno di un convento e diverse

prospettive di fabbriche, con macchiette, del signor Gio. Battista Dell'Acqua.
Quattro paesaggi a olio, del signor Lorenzo Macchi.
Una Immacolata ed un ritratto a olio, del signor Giuseppe De Albertis.
Un effetto di luna, paese a olio, del signor Antonio Pestagalli.
Un ritratto a olio, del signor Francesco Boldrini, vicentino.
S. Giovanni Battista, mezza figura a olio, del suddetto.
Una Sacra Famiglia, quadretto a olio, del suddetto.
La Beata Vergine Immacolata, mezza figura a olio, del suddetto.
Quattro paesi a olio, del signor Don Giovanni Padulli.
Copie di tre paesi a olio, del signor Michele Maestrani, milanese.
Grande capitello jonico all'acquerello, del signor Francesco Spiegl, di Vienna.
Progetto di riforma della parte interna del teatro nuovo di Bologna, icnografie e sciografie, tavole cinque, del signor Francesco Santini, professore di quell'Accademia pontificia.

Due disegni scenografici all' acquerello, del suddetto.

Una veduta di Roma a olio, del signor Giuseppe Bassi, bolognese: *posseduta dal signor Marchese Trotti.*

Filottete nell' isola di Lenno, copia a olio dappresso un quadro di Hayez, del signor Sigismondo Naffi, milanese.

Il Merito incoronato e l' Ignoranza derisa, piccola copia a olio d'un quadro di Palagi, del signor Vitale Sala, milanese.

Due ritratti a olio, del signor Carlo Ruga, milanese.

Un ritratto in gesso e due miniature, della signora Anna Berini, romana.

Due ritratti a lapis tratti dalla stampa, rappresentanti Dante ed Ariosto, del signor Don Pietro Bagatti.

Quattro piccoli ritratti a olio, del signor Paolo Brioschi, milanese.

Copia a olio di una mezza Innetta di Andrea Appiani rappresentante Giove incoronato dalle Ore, e Ganimede che sta per versargli l' ambrosia, del signor Francesco Sogni, milanese.

Un piccolo ritratto a cavallo, del suddetto.

Un gallo, una gallina e diversi uccelli tratti dal naturale e coloriti all'acquerello, del signor ANTONIO GOGGI, milanese.
Ritratto a olio, del fu GIUSEPPE ERRANTE: *posseduto dal signor Pietro Taglioretti, membro dell' I. R. Accademia.*
Copia a olio d'un paese del Gozzi, del signor GIOSUÈ CATTANEO, milanese.
Copia di un quadro di Hayez, del signor FORTUNATO PAROLINI, di S. Fiorano.
Due paesi a olio, del signor DON FRANCESCO CAROANO, milanese.
Un *Ecce Homo*, mezza figura, copia a matita di un quadro di Francesco Francia, della signora C.ª ROSA LEONARDI PASSALACQUA.
Socrate che sta per bere la cicuta, figura a olio alquanto minore del naturale, del signor GIACOMO PEDRONI, milanese.
Una Musa, mezza figura a olio, del signor BASSANO URBANO, di Crema.
Ritratto a lapis, della signora CAMILLA GUISCARDI, milanese.
Copie a lapis di due ritratti d'Appiani, del signor GIO. BATTISTA REINA.
Madonna e Bambino, copia a lapis, del suddetto.

Una testa di Madonna, copia come sopra, del suddetto.

La Maddalena del Correggio, copia a olio, della signora Angiola Marchetti Grassini.

MEMBRI

DELL' I. R. ACCADEMIA DI MILANO.

Presidente, il signor Conte Castiglioni Luigi, Ciambellano di S. M. I. R. A., dell' Ordine di S. Stefano P. M. e dell' Imp. Ordine Austriaco della Corona di Ferro, Membro dell' Istituto.

Professore Segretario (vacante).
Segretario Aggiunto, il signor Ignazio Fumagalli, Pittore, ora f. f. di Professore Segretario.

Albertolli Cavaliere Giocondo, Professore emerito.
Albertolli Ferdinando, Professore d' Ornamenti.
Amati Carlo, f. f. di Professore d' Architettura.
Anderloni Pietro, Incisore.
Aspari Domenico, Professore d' Elementi di Figura.
Benaglia Giuseppe, Incisore.

Bossi Conte Luigi, Membro dell' Istituto, ecc.
Cagnola Marchese Luigi, Ciambellano di S. M. I. R., Membro onorario dell' Istituto.
Canonica Cavaliere Luigi, Architetto de' Palazzi di Corte.
Cattaneo Gaetano, Pittore e Direttore dell' I. R. Gabinetto Numismatico.
Landriani Paolo, Architetto Pittore scenico.
Levati Giuseppe, Professore di Prospettiva.
Longhi Cavaliere Giuseppe, Professore d' Incisione e Membro onorario dell' Istituto.
Magistretti Pietro, Professore d'Anatomia applicata alle Arti.
Manfredini Luigi, Scultore e Coniatore.
Mazzola Giuseppe, Professore di Colorito, Ispettore alle II. RR. Gallerie.
Moglia Domenico, Aggiunto per la Scuola d' Ornamenti.
Monti Gaetano di Ravenna, Scultore.
Moscati Conte Pietro, Presidente dell' Istituto, ecc.
Pacetti Camillo, Professore di Scultura.
Palagi Pelagio, Pittore d' Istoria.
Sabatelli Luigi, Professore di Pittura.
Serangeli Gioachino, Pittore, Membro corrispondente del Regio Istituto di Francia.
Stratico Conte Simone, Presidente dell' Istituto, ecc.

Tagliaretti Pietro, Architetto.
Vacani Gaetano, Pittore d'Ornamenti.
Verri Conte Carlo, Dilettante di Pittura.
Visconti Conte Annibale, Dilettante di Pittura.

SOCJ ONORARJ.

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni d'Austria.

S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri, Vicerè del Regno Lombardo-Veneto.

S. A. R. il Principe ereditario di Danimarca Cristiano Federico.

S. A. il Principe di Metternich, Curatore dell'Imp. Accademia di Vienna, ecc. ecc.

S. E. il Feldmaresciallo Conte di Bellegarde, Maggiordomo maggiore di S. A. I. il Principe ereditario, Cancelliere dell'I. R. Ordine della Corona di Ferro, ecc. ecc.

S. E. il Conte di Saurau, Ministro dell'Interno e Supremo Cancelliere, ecc. ecc.

S. E. il Conte Mellerio, Ciambellano di S. M. I. R. A., ecc.

S. E. il Conte di Strassoldo, Presidente dell'I. R. Governo, ecc.

Benvenuti, Pittore.

Camoccini, Pittore.
Canova, Scultore.
David, Pittore.
Fontaine, Architetto.
Landi, Pittore.
Morghen, Incisore.
Thorvaldsen, Scultore.
Bianchi, Architetto.
Saunders, Incisore.
Wicar, Pittore.

Rossi Luigi, altre volte Accademico residente.

SOCJ CORRISPONDENTI.

Bianconi, Architetto.
Bonsignori, Architetto.
Darnstedt, Incisore.
Diotti, Pittore.
Voghera, Architetto.
Beltrami, Incisore in cammei.
Liuzzi, Presista.
Garavaglia, Incisore.
Anderloni Faustino, Incisore.
Hayez, Pittore, Membro dell' I. R. Accademia di Venezia.